

CORRIERE DI SICILIA

GIORNALE PO

Il Giornale si pubblica tutti i giorni. Ogni foglio anticipati; tre mesi tt. 8; sei mesi tt. 15; un anno tt. 28. Si ricevono le associazioni nella Tip. di A. Frascò via S. Cecilia N. 32.

PROGRAMMA

Il nostro periodico, compreso fortemente del movimento unitario d'Italia, tende a chiarir gli animi su quanto si opera e si pensa nel continente italiano. Della politica estera ne svolgerà succintamente gli andamenti; della nostra bella patria, renduta dalla spada e dal ferro dell'illustre eroe di Como e di Varese, racconterà i gloriosi fasti che giornalmente van succedendo; del governo ne pubblicherà gli atti cronologicamente senza dar nelle polemiche, che riescon sempre mai dannose, e scindono gli animi, lungi dall'amalgamarli. È questo l'unico bisogno dei tempi nostri.

Quando la feroce polizia del governo borbonico esercitava ancora gli atti della più terribile inquisizione per puntellare un governo che si sfasciava, il giorno 11 dello scorso maggio la nostra rivoluzione veniva formolata nel seguente Programma clandestinamente stampato, e trasmesso il 13 di quel mese a' rappresentanti delle principali nazioni, residenti in Palermo.

**Alle civili nazioni d'Europa
il popolo Siciliano**

La Sicilia scosso che ebbe nel 1848 il giogo che per quasi sei lustri l'avea oppressa av-

1860

CORRIERE DI SICILIA

GIORNALE POLITICO

Il Giornale si pubblica tutti i giorni. Ogni foglio Gr. 2. Per un mese tt. 3 anticipati; tre mesi tt. 8; sei mesi tt. 15; un anno tt. 28; inserzioni gr. 2 il lineo. Si ricevono le associazioni nella Tip. di A. Frascò via S. Cecilia N. 32.

RITRATTO DI GARIBALDI

Caviamo da una corrispondenza il seguente ritratto del generale Garibaldi:

Giuseppe Garibaldi ha statura mezzana, spalle grandi e quadre, menbra erculee, capigliatura prolissa e rossiccia, leggermente grigia, e così anche la barba; il passo ha grave e forte, il gesto marinairesco, e di marinaio ha bensì l'aria del volto e la favella; veste chiuso fino alla gola, con cappello a larghe falde, così detto alla calabrese, e larghi calzoni. I rumori delle città lo annoiano, lo conturbano; gli piacciono i monti dominanti, coperti di tali alberi e sempre verdi, e la vista dell'orizzonte vasto e del mare infinito. Ha il naso dritto e quasi verticale, e lo sguardo vivace e dolce insieme. Spesso di sotto alla foltissima barba muove le labbra a naturale sorriso che affascina. Conversa sicuro e semplice, garrisce di rado e forte, loda breve; ma oltremodo si anima e diviene facondo, anzi eloquente, ovunque si abbatta a parlare d'Italia, di libertà e di fatti arditi e anche astuti per agguantare, è sua parola favorita, e sopraffare il nemico. Soprattutto ha in pregio la lealtà, il valore in guerra cavalleresco, nè privo di rumore e giuoco

popolare. Sprezzatore fiero degli agi e del danaro, massimamente ama l'Italia.

Il Cuneo, che dal Garibaldi stesso è detto suo amico di tutta la vita, scrive di lui: « Uomo dell'umanità ei vagheggia nell'avvenire la fratellanza dei popoli; ma al banchetto delle nazioni vuol sedere da eguale, o non sedere. » Per natura è intollerante di qualsivoglia soggezione; pur si acconcia a obbedienza quando gli si faccia intendere, e non senza affetto, tanto volersi per la salute della patria. Ha fede e simpatia nella disciplina mossa dall'amore più che dal rigore di ordinanze. Ma gli uomini sono l'ottima ed insieme la pessima delle cose create, siccome scrive il Colletta; e qui si può aggiungere, che dall'uno all'altro estremo corre una gradazione infinita che comprende la parte maggiore dell'umanità; sicchè solamente una bene ordinata disciplina può assimilare, e dirò quasi livellare le più spiccate differenze individuali in un corpo di truppe. Difficile è succedere nel comando al Garibaldi. Il suo nome è popolare in Italia, anzi in Europa tutta e nel nuovo mondo altresì come nessun altro a' dì nostri; e al suo nome si deve massimamente che diecimila Italiani di ogni provincia in non vasto paese e in poco spa-

